PICCIOL COMPONIMENTO

IN OCCASIONE

DELLE FELICISSIME NOZZE

DELL' ECCELLENTISSIMA SIGNORA

D. GIUSEPPA MARULLI

DE' DUCHI D'ASCOLI

COLL' ECCELLENTISSIMO SIGNOR

D. PASQUALE FRIOZZI

CONTE DEL FRASCALE.

IN NAPOLI MDCCCI.
NELLA STAMPERIA FLAUTINA
Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENZA.

CRederei di mancare, Eccellentissima Signora, ad un mio particolare, e special dovere, se in occasione delle faustissime Nozze, che Voi avete celebrate coll' Eccellentissimo Signor D. PASQUALE FRIOZZI Conte del Frascale, ancor io, ch'ebbi l'onore d'istruirvi nel tempo, che dimoraste in Palermo, non m'ingegnassi, secondo la tenuità delle mie forze, darvi alcun segno del mio congratulamento. Io certamente sentomi ricolmo di somma gioja, e contentezza in vedere per l'alto voler del Supremo IDDIO così bella coppia felicemente congiunta; onde da tal legame aspettar possiamo un numero di virtuosi Figliuoli, che la gloria manterranno di ambo le illustri Famiglie. Sicchè io nel tempo stesso che mi congratulo con Essovoi delle celebrate Nozze, vi auguro tutte quelle felicità, che il vostro cuore sa desiderarsi; ma non intendo d'impetrarvele nella superstiziosa maniera dell' accecato

Gentilesimo. Lungi da noi Imeneo, Talassio, ed i vanissimi augurj: lungi il Paraninfo, ed il giovanetto portante in mano la Cumera in augurio di futura prole: lungi le Frottole Fescennine, e le sparse noci in argomento di matronal gravità: lungi il consegnarsi le chiavi, ed il ripetersi *ove tu Gajo, io Gaja*, in segno di novello padroneggiare. Sieno del vostro faustissimo maritaggio compagni la nostra Sacrosanta Religione, la Fedeltà conjugale, e lo scambievole eterno Affetto; onde veggiate i Figliuoli, ed i Figliuoli de' Figliuoli. Gradite intanto, Eccellentissima Signora, con quella gentilezza, ch' è propria di Voi, questo mio tenue segno di stima, e di rispetto; e gradite altresì un picciol componimento di un mio, e Vostro Amico, il quale ancora è concorso a festeggiare le Vostre faustissime Nozze. Continuatemi l' onore della Vostra amicizia; e col più profondo ossequio mi dico per sempre

Di V. E.

Napoli il dì 14. Ottobre 1801.

Divotiss. Serv., ed Amico Obmo
L' A. F. S.

SONETTO

DELL' A. F. S.

SE è ver che in Ciel, pria che nel Mondo, han loco
Le cose tutte, o Gran GIUSEPPA, affretta
I passi, per unirti a chi ti aspetta
Di onesto acceso impaziente foco.

Non è di cieca instabil sorte un gioco
Quel nodo, a cui n'andrai legata e stretta;
Opra è di Dio, che, come a lui diletta,
Ti vuol felice; ed il vedrai tra poco.

Ei, che ti diè per primo, e caro pegno
A' tuoi Gran Genitor, ne' quali abbonda
Virtù, Gloria, Valor, Senno, ed Ingegno,

Destò in lor mente, nel pensar profonda,
L'idea di sposo sì leggiadro, e degno,
Onde farti di Eroi Madre feconda.

IN OCCASIONE
DELL'E FAUSTE SOLLENNI NOZZE
CHE L' ECCELLENTISSIMA SIGNORA
D. GIUSEPPA MARULLI
De' Duchi d' Ascoli
CONTRAE CON SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR
D. PASQUALE FRIOZZI
Conte del Frascale,
IN LODE DE' MEDESIMI.

ODE ANACREONTICA.

Mesto, e dolente apparvemi
Un giorno il Dio d' Amore
Dicendo in voce flebile
Son pieno di rossore.

Come sarà possibile
Che il mio destin fatale
Facci che contro genio
Debba vibrar lo strale?

 Quan-

Quando potrò con gloria
Ferir con dardi miei
Due leggiadre anime
A me ben care, e ai Dei?

Fin' or prede moltissime
E' ver nel Mondo Io feci
Ma appieno non compiacquemi
Nè mai mi sodisfeci.

Ma vado or ora al Tempio
Della gran Dea di Gnido
Ivi una Coppia amabile
Di ritrovar confido.

Molti colà concorrono
Per sciorre i loro voti
Della vezzosa Venere
Adorator devoti.

Fra quelli ormai lusingomi
Di ritrovar Donzelle
Ch' abbian Virtude, e merito
Che sian leggiadre, e belle.

E assiem con Esse Giovani
Di gran valore, e pregio
A cui la Face in pettore
Accendere io deggio.

Così dicendo rapido
Al vol spiegò le penne
E tosto al Santuario
Per l' aere pervenne.

Il Pargoletto tenero
Vede la Genitrice
Che a lei si accosti accennali
E poi così li dice.

Io sò la vera causa
Per cui venisti o Figlio
Deh lascia la mestizia
E rasserena il ciglio.

Ti additerò qual siasi
La Coppia, ch' è ben degna
Lo strale tuo ricevere
E che a ragion t' impegna.

Vanne con volo celere
Nelle Sebezie sponde
Fra l' onde del Volturnio
Vanne, che là si asconde.

Colà vedrai con gaudio
Belllssima Donzella
Che splende come lucida
E scintillante Stella.

Del

Del Generoso Stipite
De i Gran Marulli è Prole
Colmi d'illuſtre gloria
Fin dove splende il Sole.

De' suoi grand' Avi Emulo
Già fatto il Genitore
Di Eccelse lodi merita
Il più sublime onore.

Nel seno Ei ſtringe un' Anima
Fedele, e insiem coſtante
Con zelo impareggiabile
Del suo Sovrano amante.

Or l'additata Giovine
Di queſta è degna Figlia
E nei coſtumi ingenui
Al Genitor somiglia.

Anzi è scolpita Immagine
Della diletta Madre
Compagna, e degna Socia
Dell'adorabil Padre.

La credereſte un' Angelo
A i dolci suoi coſtumi
Pel cor, che non ha simile
Emulator de i Numi.

Del

Del chiaro; e nobil Sanguine
Ell' è Filomarini
Nel Mondo rispettabile,
Fin che il Sol camini.

Amor ridir non possoti
Della di loro Figlia
I preggi sommi innumeri
Senza inarcar le ciglia.

Un sol momento vedila
Vedila, e dimmi poi
Se ho ragion di crederla
Prole d' illuſtri Eroi.

Intorno a lei le Grazie
Si aggiran sempre a gata
E tutte insiem la rendono
Troppo vezzosa, e cara.

Sorpreso reſta l' animo
Quando alla Danza il piede
Muove leggiadro, ed agile
E raggirar si vede.

Se poi le note armoniche
Vibra col dolce canto
Un tal diletto causa
Che sembra un vero incanto.

Co-

Cotante Doti Esimie
Il Ciel se diede a lei
Il Giovinetto or dicoti
Sol degno di Costei.

Nella Città di Annibale
Aprì le vaghe luci
E dalle fasce tenere
Ebbe Maestri, e Duci.

Questi non altri furono
Che di Virtudi il Coro
Che sempre l'ispirarono
La Gloria, ed il Decoro.

Dai Genitori Nobili
Fu sempre coltivato
E fra li Studj Egregj
Cresciuto, ed educato.

Ei de' Friozzi Eroici
Ha il Sangue nelle vene
Dell'Avi ragguardevoli
Tutto l'onor sostiene.

Garzon fin' or più savio
Non ha veduto il Mondo
Coll'indole più docile
Ha di pietade il fondo.

E' dunque meritevole
Del tuo più scelto ſtrale
E che GIUSEPPA accoppiesi
Al caro suo PASQUALE.

Appena disse Venere
Queſte parole al Figlio
Che come Vento celere
Disparveli dal ciglio.

Spiegò i Vanni all' Etere
Più non pensando al duolo
E giunse in breve spazio
Al designato suolo.

Ivi si ſtava il Giovine
Del Precettore a lato
A' Studj matematici
Addetto, ed applicato.

Lo vede appena il Numine
Che fra se ſtesso dice
Ecco chi appieno rendemi
Contento, e al fin felice.

Su via, partir sollecito
Le dice, a te conviene
E girne di Partenope
Nelle contrade amene.

Del-

Della Faretra eleggesi
Il più temprato Strale
Lo vibra, e quello immergesi
Nel core di PASQUALE.

E poi un'altro simile
Di tempre acuta, e fina
Scocca tantosto, e drizzalo
Nel seno di PEPPINA.

Oh come entrambi accendonsi
Per simile ferita
E l'uno all'altra replica
DOLCE, TESOR, MIA VITA.

E allor, son contentissimo
Ripete il Dio d'Amore
Questo gran colpo resemi
Il sospirato onore.

Il attestato di sua divota osservanza
IL P. D. ANTONIO ROTA
FRA GLI ARCADI M. P.